

PAPER – 27 LUGLIO 2022

Per non smettere di riflettere sulle
Province, gli atti di un convegno
promosso dall'UPI e dall'Università di
Perugia

di Annamaria Poggi

Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico
Università di Torino

e Federica Fabrizzi

Professore associato di Istituzioni di diritto pubblico
Sapienza – Università di Roma



Per non smettere di riflettere sulle Province, gli atti di un convegno promosso dall'UPI e dall'Università di Perugia

di Annamaria Poggi

Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico
Università di Torino

e Federica Fabrizzi

Professore associato di Istituzioni di diritto pubblico
Sapienza – Università di Roma

Se non ci si apprestasse a vivere una anomala campagna elettorale, agostana e sincopata, ci sarebbe da augurarsi che le forze politiche che intendono candidarsi alla guida del Paese per i prossimi 5 anni spendano qualche parola anche sul tema del riordino degli enti territoriali, in particolare con riferimento al ruolo delle Province rimaste “a metà del guado” ormai da quasi un decennio, considerando che il primo intervento del governo Monti risale al 2012. Poiché, tuttavia, la questione non sembra avere sufficiente *appeal* per essere spesa in nessuna campagna elettorale, tanto meno in quella che si è appena aperta, verosimilmente non sentiremo alcun riferimento, se non forse qualche *slogan*, su questo tema.

Ciò non significa, tuttavia, che il problema non esista e che il prossimo Parlamento – qualunque sia la sua composizione – non dovrà farsi carico di “ridare un’identità” al sistema degli enti di area vasta, intendendo con questo termine non solo le Province, ma anche le Città metropolitane che sono state istituite con grande enfasi e dopo lunga attesa nel 2014, ma che stentano ancora a trovare una loro connotazione definitiva.

L’Unione delle Province Italiane, insieme all’Università degli Studi di Perugia, lo scorso 27 maggio ha organizzato un convegno dal titolo “*Le nuove Province: la sfida*” [i cui atti vengono qui pubblicati affinché possano trovare la massima diffusione nella comunità scientifica e tra gli operatori](#).

L’occasione è stata data dalla presentazione del Progetto “*Province & Comuni – Le Province e il sistema dei servizi a supporto dei Comuni?*” che si incentra sul ruolo che la legge Delrio assegna all’ente intermedio di “casa dei Comuni”. Le relazioni introduttive (di Alberto Zanardi e Francesco Merloni) e la tavola rotonda (cui hanno partecipato Gian Candido De Martin, Enrico Carloni, Federica Fabrizzi, Guido Meloni, Andrea Pertici, Tania Groppi) hanno fornito l’opportunità di compiere una valutazione, talvolta anche critica, di questo approccio, ma soprattutto l’intera riflessione è ruotata attorno al necessario ed ormai indefettibile intervento normativo, sollecitato da più parti.

A cominciare dal forte monito contenuto nella sent. 240/2021 con la quale la Corte costituzionale ha richiamato l’attenzione su taluni aspetti di incostituzionalità della legge 56/2014 ([federalismi.it](#) ha dedicato ha questa pronuncia [diversi commenti](#)), è infatti evidente che la situazione di incertezza e di precarietà in



cui versa il sistema delle autonomie locali meriterebbe la giusta attenzione da parte del legislatore. E d'altra parte, non a caso il ministero dell'Interno aveva istituito un tavolo di lavoro, presieduto da Alessandro Pajno, con il compito di elaborare un testo di disegno di legge per la riforma del TUEL, testo che, una volta definito, avrebbe dovuto essere portato in Consiglio dei ministri per avviarne poi l'*iter* parlamentare. La brusca interruzione della legislatura ha chiaramente posto un macigno sulla strada della riforma, così come su altre ipotesi di "correzione" della Legge Delrio, ma questo spinge ancor più nella direzione di dover mantenere viva l'attenzione su questo tema.

E' oggettivamente preoccupante che dall'agenda politica sia praticamente scomparso qualsiasi riferimento a quella "Carta delle autonomie" che negli anni Novanta veniva invocata in ogni occasione; dall'entrata in vigore della legge 142/1990 e poi per tutti gli anni a seguire, le autonomie locali non solo non hanno avuto una loro Carta o Codice, ma neppure l'entrata in vigore della riforma del Titolo V ha portato ad un assetto chiaro degli enti costitutivi della Repubblica, con buona pace del principio di equiordinazione che avrebbe ispirato la riscrittura dell'art. 114 Cost. E con buona pace anche dei principi contenuti nella Carta europea delle autonomie locali, che l'Italia ha ratificato per tutti i livelli di governo.

Federalismi da sempre segue con attenzione il dibattito sulle autonomie territoriali ed in più occasioni si è fatta anche promotrice di specifiche iniziative di riflessione, nella consapevolezza che il disegno istituzionale e l'articolazione territoriale non solo siano perfettibili, ma oggi visibilmente in difficoltà. Per tale ragione la diffusione degli atti del convegno organizzato da Upi appare opportuna e necessaria, giacché prima o poi il decisore politico dovrà necessariamente tornare a porsi il problema.